

Tribunale
Civile e Correzionale
Novara

Ufficio
Istruzione penale

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno mille ottocento *settanta* il giorno *trenta* del mese di *novembre* alle ore *una pomd.na in Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto,*

citato

è comparso *il testimone infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimoni falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Cavagna Giulio fu Battista, d'anni quaranta, nato a Galliate, residente al cascinale Avogadro, servitore del fittabile Fornara, nullatenente*

Dirette varie interrogazioni al teste, essendosi rilevato che esso è sordo ed anche dotato di troppa scarsa intelligenza, perchè si possa far conto delle sconsesse e tronche sue risposte, si è tralasciato dall'esaminarlo.

Si fa constare col presente verbale per ogni effetto che di ragione, che fu sottoscritto dall'Ufficio, accordato però al teste la tassa di una lire e centesimi sessantatre.



DeAngelis
Robecchi

COMMENTO

Possiamo immaginare prima la pazienza poi l'exasperazione del giudice De-Angelis e del notaio Robecchi nel cercare di cavar fuori qualche informazioni intelligibile dal povero Giulio, sordo come una campana e probabilmente atterrito di aver a che fare con la Giustizia.

Sappiamo (vedi doc. 2) che è proprio lui a chiudere ogni sera a chiave la famosa porta della cucina e a portarsi via la chiave fino alla mattina, quand'è ancora lui ad aprire la casa all'alba. Il cugino Battista infatti, infreddolito per aver dovuto ben prima del levar del sole esser presente nella stalla a misurare il latte della mungitura, deve aspettare ogni mattina che il servitore sordo venga ad aprire la casa per poter entrare a scaldarsi finché tutti si fossero alzati (vedi doc. 13).

Il Cavagna, l'uomo della chiave, avrebbe forse potuto fornire al Giudice Istruttore alcune informazioni interessanti su chi altro fosse al corrente di quella porta chiusa, se altre chiavi esistessero per la stessa porta e in mano a chi, oltre a fornire nuovi particolari sulla vita familiare dei Fornara.

Ma è tutto inutile. Alla fine, esasperato, il giudice getta la spugna e lo manda via, anche se gli lascia prendere l'indennità di testimonio. Al povero Giulio Cavagna non viene neppure chiesto di sottoscrivere quest'inutile verbale col solito segno di croce.